Anno VIII. TORINO, Sabato 18 APRILE 1874 Num. 107.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50
Svizzera 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 44 — 23 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 APRILE 1874.

IL MATRIMONIO CIVILE
e i vescovi del Piemonte.

Seguendo l'esempio di quelli della Lombardia, i vescovi piemontesi hanno protestato contro il disegno di legge del ministro di grazia e giustizia per cui si vieta ai parroci di dare la benedizione religiosa agli sposi primachè questi abbiano contratto il matrimonio civile. Ma dove i vescovi lombardi si sono a quello scopo rivolti direttamente al Re, quelli del Piemonte mandarono una petizione alla Camera dei deputati. Ci rallegriamo ch'essi, usando di un loro diritto, e compiendo ciò che reputano loro dovere, abbiano adoperato assai più secondo la costituzione e riconosciuto che in questo caso non al Sovrano irresponsabile, ma dovevano dirigere le loro osservazioni alle assemblee legislative del Regno d'Italia.

Siamo pure lieti che i predetti vescovi respingano « con tutta la loro forza l'accusa mossa contro i ministri della religione di aver abusato dell'ignoranza dei fedeli ritraendoli dall'atto civile del matrimonio, di aver mantenuto un antagonismo tra il matrimonio sacramentale e questo atto civile e di aver preferito la lotta alla carità. Tutti i vescovi d'Italia hanno proibito al loro clero di celebrare il matrimonio quando fossevi un impedimento civile e nel caso di qualche grave necessità di celebrarlo senza l'atto civile, hanno comandato che questo caso fosse esaminato e giudicato dalla curia vescovile e tutti i vescovi hanno prescritto ai parrochi di ammaestrare i fedeli sulla necessità di compiere quanto prima tale atto, per assicurare gli effetti civili. »

Non vorremmo proprio giurare che, come fu tante volte affermato, non siasi mai abusato della credulità degl'ignoranti per persuadere a questi che potessero benissimo far senza il matrimonio civile, benchè pensiamo che la mala fede di alcuni mariuoli, indotti a sedurre qualche ignara, col segreto proposito di lasciarla poi in asso, o in altri casi la speranza erronea di sottrarre i figli ai pesi imposti dalla legge civile, abbiano indotto degli sposi a maritarsi soltanto in chiesa. Ad ogni modo è bene che si dichiari solennemente che, se ciò si è fatto ad istigazione di preti, questi sono ricisamente condannati dai loro superiori, e che pertanto il matrimonio civile non è soltanto un atto il quale assicura ai cittadini i benefizi derivanti dal matrimonio contratto secondo le leggi, ma una vera obbligazione morale.

Del resto per motivi di natura affatto diversa e i sostenitori della necessità del matrimonio ecclesiastico e coloro che vogliono la separazione dello Stato dalla Chiesa convengono nell'opporsi alla proposta del ministro Vigliani, la quale difficilmente potrà pertanto essere convertita in legge. Infatti resta veramente vulnerato quel principio quando lo Stato non bada soltanto alla condizione dei cittadini che si presentano per essere uniti in matrimonio, e mette la falce nel campo altrui, quando, oltre ai requisiti legali, fa indagini sull'essersi essi presentati o no davanti ai parroci loro.

Egli è vero che, nonostante quel principio, cui molti, poco curandosi della logica, ammettono soltanto quando loro garba, vuolsi porre mente agl'inconvenienti gravissimi nati dal posporre il matrimonio civile al religioso e che abbiamo toccati sopra. Dicono che per un principio astratto non vogliansi mettere le famiglie nella più dolorosa delle condizioni. Ciò è vero, ma non è vero altresì che altri non meno orribili sconci possono derivare nel caso che siasi imposta l'anteriorità del matrimonio civile? Pongasi che, celebrato questo, lo sposo, contrariamente alla volontà della sposa, non voglia contrarre il matrimonio in chiesa, si troverà questa in una posizione intollerabile, costretta dalla legge a convivere con un uomo, contro la propria coscienza. Rifugge l'animo dal pensare ad una coazione in quel caso.

La scelta dunque, come s'è permessa sinora, ci pare molto più logica e consentanea alla libertà che non l'obbligo imposto di recarsi prima al municipio, poi alla chiesa. Del resto agli accennati inconvenienti, di cui non abbiamo dissimulato la gravità, potrebbe ovviare la legge meglio che non con una multa inflitta ai parroci che non avessero aspettato la dichiarazione del matrimonio civile. Non si negherà che un furfante sia chi abusi della buona fede di una giovane per indurla a stringere dei vincoli non legali ma morali, cui egli mediti infrangere testo o per ispillare denari dai parenti o per isfogare le sue voglie. Fu strappato in quel caso un consenso che non si sarebbe dato da chi avesse conosciuto la verità, e insomma si può questo caso considerare come un vero reato punibile dalle leggi. Insomma vuolsi considerare la questione da tutti i lati, non porre mente agl'inconvenienti di una sola natura, e la questione non si può sicuramente risolvere in modo soddisfacente col disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia.

Egli è vero che la disposizione immaginata dal signor guardasigilli trovasi pure nel Codice penale della Francia, il quale anzi infligge pene più gravi ai ministri dei culti, i quali procedano alle cerimonie religiose primachè il matrimonio sia stato legalmente celebrato, gli punisce cioè con una multa da 16 a 100 fr., e, in caso di recidiva, prima colla prigione da 2 a 5 anni e poscia colla detenzione, e vero è altresì che i successivi Governi della Francia mantennero quelle disposizioni senza essere sfolgorati per tale motivo dai vescovi, nè crediamo che i Governi, per dar disposizioni sul matrimonio civile, s'abbiano a dichiarare atei senz'altro, bensì soltanto laicali. Tuttavia è più desiderabile che la nuova legge prevenga tutti gl'inconvenienti e non cadiamo in Scilla volendo evitare Cariddi.

Rivoli. — Rammentiamo ai nostri lettori, dilettanti della moderna *Stenografia* popolare a nuovissimo sistema fonetico italiano (*antigabelsberghiano-tedesco*) che domani (19), nella vicina città di Rivoli, avrà luogo la prima ed isolata lezione accademica di tal *novità*, per coloro che sono vaghi di farsi una preliminare idea di questa celere e crittografica stenoscrittura utile per mille usi diversi, fra cui per le aperte *cartoline* postali e per simili carteggi ostensibili a tutti.

La seduta avrà luogo alle ore 3 pom., nella sala del *Gabinetto di lettura*, graziosamente concessa dalla Presidenza del Casino locale al dirigente.

L'entrata individuale per la detta seduta, compresa quella di domenica ventura e forse qualche altra successiva, viene fissata a lire 5 anticipate.

Avigliana. — Ci scrivono:

« La domenica 12 corrente fu per gli Aviglianesi giorno di commoventissima festa. Ebbe luogo il saggio de' bimbi dell'Asilo infantile e la distribuzione dei premi. Che innocenza, che grazia, che candore traspariva dai volti di quelle creaturine! Cantarono inni, recitarono poesie e dialoghi adattati alla circostanza ed all'età; e il brio del dire e l'espressione degli occhi mostravano abbastanza che quei bimbi comprendevano e sentivano quel che dicevano.

« Abbiasi i dovuti complimenti la degna maestra Maria Tonello, che in pochi mesi un così grande frutto seppe ottenere; abbiansi i dovuti ringraziamenti tutti coloro che concorsero a rendere più bella la festa, e specialmente coloro che generosamente ed anche con sacrifizi sostennero e sostengono con mezzi morali e materiali una così bella istituzione, che vive completamente dell'obolo di azionisti e di caritatevoli oblazioni, aspettando un'anima generosa che voglia dotarla di mezzi stabili di sussistenza.

« Chi sa che tra i lettori di queste linee qualche persona non si senta commossa, ed al pensiero della grande, della bell'opera che farebbe col beneficare un povero istituto, qual è l'Asilo infantile di Avigliana, non prenda la buona risoluzione di farsi benedire da centinaia di famiglie e di bambini, i quali iniziati nella tenera età all'amore di Dio, al rispetto delle persone e delle cose, diverranno uomini probi e renderanno migliore la società? »

Savona. — Si fanno preparativi per una Esposizione industriale che verrebbe aperta all'epoca dell'inaugurazione della ferrovia del Piemonte.

Castiglione delle Stiviere, 13. — Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Anche qui, come altrove, il caro dei viveri ha fatto sentire le sue funeste conseguenze.

Io conosco famiglie che nello scorso inverno furono costrette a cibarsi una sol volta in 48 ore. Conosco persone, che quantunque non abituate, dovettero mendicare un tozzo di pane per campare la vita.

Ciò è doloroso a sapersi, ma lo è più ancora il pensare che non si pensi a provvedere; le altre città, gli altri municipi hanno dato lo esempio imitabile; e qui nulla ancora e nulla affatto.

Mantova. — Qui si ebbero alcuni scioperi per aumento di paga. Dapprima furono i muratori, che vogliono essere pagati in ragione di ora, e i capomastri vorrebbero fosse a giornata. Ieri furono le lavandaie, e alla sera fuvvi un piccolo assembramento nella via Stabili; ma tutto fu accomodato coll'aumento di cent. 10 al giorno.

Firenze. — La *Gazzetta del Popolo* fiorentino, scrive:

Mentre seguitano le ricerche dell'Autorità per scoprire tutti gli individui compromessi nella falsificazione dei biglietti della Banca Nazionale Toscana, diamo qui i nomi dei 19 arrestati:

Martini Teresa vedova Berti maritata in seconde nozze a Carlo Milani, tenutaria di....., Bernardi Giuseppe imbianchino, Orlandi Antonio lavandaio, Delli Ettore e Ferrussi Antonio litografi già occupati nello stabilimento Varesio, Bruni..... scrivano alle ferrovie Meridionali, Milani Carlo marito della Berti, Masi falegname, Gennari Ferdinando musicante, Papini Beniamino fotografo, Fabbri Egidio fotografo, Romoli Ferdinando sensale, Romoli Ilario, Fancelli Giovanni mezzano di vino, Picchi Giovanni contadino, Pasquale, Giuseppe e Angiolo Picchi, contadini, di lui figli.

Foggia. — Leggiamo nella *Capitanata*:

Da notizie ufficiali rileviamo che un tal Pipino, testè sortito dalle galere, ove per omicidio ed incendio era stato ben 19 anni, e già di far rivivere il brigantaggio, e scelse il tenimento tra Serracapriola e Chienti.

Si unì ad altri quattro, e cominciò le sue gesta rubando un mandriano e ferendolo gravemente di arme da fuoco. Spedì biglietti di ricatto ai signori Maurea, ed imponendosi col terrore richiedeva armi nelle masserie.

Il comandante la stazione dei reali carabinieri di Serracapriola, signor Franchi Carlo, con due suoi dipendenti, si associò a tredici volenterosi di Chienti, e con un movimento ben diretto cominciarono a perlustrare i boschi, finchè riuscirono a circondare la banda, facendola sbucare dalla macchia.

La lotta doveva essere terribile: da una parte masnadieri disperati, dall'altra il bravo Franchi con il signor Liborio Maurea, capitano della guardia nazionale di Chienti ed abile tiratore, nonchè i compagni tutti destri e coraggiosi. Il Pipino alla vista della forza ed all'intimo dell'arresto che il brigadiere, spingendosi innanzi, gli impose, fece fuoco contro lo stesso, ma gli fallì la capsula.

Mentre si accingeva a rifornirla, il militare e tre compagni esplosero le loro armi e lo freddarono; gli altri si arresero.

Costoro erano tutti estranei alla provincia, per cui non possiamo non elogiare gli ordini severissimi dati da tempo dal sig. Prefetto, di respingere in patria, con i carabinieri, tutti coloro che non sono in grado di dare esatto conto della loro condotta e dello scopo pel quale qui vennero.

Il Pipino contava di fare altri proseliti, e meditava atroce vendetta contro alcuni proprietari di Chienti, che egli diceva autori della sua condanna a 19 anni di ferri.

Roma, 16. — Scrivono:

È gravemente infermo, per un cancro alla lingua, l'illustre architetto comm. Cipolla. Era perfino corsa la notizia della sua morte, ma venne smentita. Anzi da due giorni si nota nel suo stato qualche lieve miglioramento.

— L'anno scorso il principe Marcantonio Borghese, mentre recavasi alla sua villa in Nettuno, venne fermato da tre persone armate di fucile. Erano tre malandrini che volevano depredarlo, ed avevano il volto mascherato.

Col fucile spianato, i malfattori intimarono *la borsa o la vita!* ma il cocchiere ebbe coraggio, e sferzando i cavalli, sottrasse il padrone da certo pericolo.

Le ricerche del potere giudiziario condussero all'arresto di due de' malfattori.

Il terzo era rimasto sconosciuto.

Erano certi Pietro Gianni e Vincenzo Angeletto. Il primo morì in carcere. Il secondo fu ieri l'altro giudicato innanzi alla Corte d'Assise, che lo condannò a sette anni di reclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 19 corrente mese, alle ore 9 ant., presso l'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la sesta lezione del professore Giuseppe Roda, sul seguente tema: *Continuazione delle operazioni relative alla potatura del pero e del melo.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domenica, 19 corrente, alle ore 3 pom., presso la Villa della Regina, N. 419, e allo stabilimento di coniglicoltura dei signori fratelli Costamagna, avrà luogo (tempo permettendo) una conferenza pratica *Sull'allevamento del coniglio*, relatore il signor prof. Giulio Demarchi.

Circolo dell'associazione agraria. — Avendo luogo, domenica 19 corrente, l'adunanza generale per deliberare la fusione col Circolo degli Artisti e colla Società promotrice dell'industria, sono pregati i singoli soci di non mancare in tale circostanza del tutto vitale.

Onde il voto di ciascun socio sia illuminato, coscienzioso e libero, come dovrebbe essere, è bene sapere che il locale della Società promotrice è tuttora da riattare, stante l'incertezza della fusione; che la detta Società non possiede nè libri, nè giornali; che la sala di lettura verrà instituita nell'anno venturo, sempre quando vi sia l'adesione di ottanta soci del Circolo agrario, ciò che è improbabile; che senza tale numero di soci, rimane bensì valida la fusione, ma non l'obbligo per una sala di lettura; che questo Circolo non possiede fondi per il traslocamento della sua biblioteca, la quale, dopo la fusione, rimarrà di intiera spettanza della suddetta Società promotrice dell'industria, la cui vitalità è problematica. Mentre il Circolo degli Artisti ha una vitalità floridissima e duratura, possiede un ampio locale e sale di lettura ben provvedute di libri e di giornali; s'incarica del trasporto della biblioteca; non impone alcun numero condizionale di soci, ed anzi condona a ciascuno di questi la spesa di L. 80 per diritto d'ingresso. Ad ognuno il giudicare. *Alcuni soci.*

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Una trista madre — Un tristo fratello — Miseria — Carità finta — Tradimento — Avvelenamento — Morte in carcere di un delinquente e condanna dell'altro.

Se vi sono madri tenerissime che darebbero la propria vita per salvare i figli, ve ne sono malauguratamente anche di quelle che, tigri in sembianza umana, immolerebbero per un sordido interesse la vita dei proprii nati.

Ad onore dell'umanità queste madri tigri sono poche, e fra queste poche dobbiamo annoverare Bisio Maria, d'anni 70, vedova Gastaldi, madre di cinque figli chiamati Antonio, Carlo, Pietro, Stefano e Rosa.

L'Antonio, primogenito, da San Silvano d'Orba, sua patria, portò la sua residenza in Ciriè dove nel 1861 fece acquisto di una piccola casa in nome di tutti i fratelli, eccettuato il Pietro che, di carattere stordito, aveva consumato tutto il suo patrimonio.

Per ristorare ed abbellire quella casetta, il fratello Carlo, impiegato nella Amministrazione delle ferrovie, gli mandò lire 2500, facendosi rilasciare, da suo Antonio, apposita scrittura di mutuo.

Molta cura impiegò l'Antonio per far della casetta un bel soggiorno, e quando i lavori furono compiuti ed era venuto il tempo di goderla, sgraziatamente morì.

Poco appresso morirono pure lo Stefano e la Rosa, per modo che la casa doveva dividersi, in proporzioni però disuguali, tra la madre, il Pietro ed il Carlo.

Frattanto la madre ed il Pietro, che andavano in tutto e per tutto d'accordo, ed andarono d'accordo persino nell'abiurare quella religione in cui erano nati, si misero subito al possesso di tutto lo stabile, malgrado i reclami del Carlo e specialmente della costui moglie Angela Soppetti, che più del marito si mostrava interessata per lasciare poi qualche sostanza ai propri figliuoli.

Avvenne in seguito che esso Carlo commise una grave mancanza, epperciò sbalzato dall'impiego, nel 1872 colla moglie e coi due figliuolini Enrico e Clotilde, recossi ad abitare in Ciriè.

Tra la sua famiglia e quella della madre non esisteva buona armonia, e quindi trattavasi di dividere la casa, e nelle relative operazioni insorsero gravi quistioni che rinfocolarono maggiormente il loro odio e le loro ire.

La madre ed il Pietro pretendevano che la casa fosse divisa in tre parti eguali, di cui due da assegnarsi a loro ed una al Carlo; di più volevano che questi rinunciasse al detto credito di lire 2500 e ne lacerasse per conseguenza la scrittura.

Carlo per contro e più di lui tenace la moglie, voleva prelevare la quarta parte come comproprietario fin dall'acquisto, e non voleva in alcun modo rinunciare alle lire 2500, sia perchè aveva diritto, sia perchè, essendo dopo la perdita dell'impiego caduto nella miseria, aveva bisogno.

Ciascuno insisteva nelle proprie pretese: la madre ed il Pietro consultarono parecchi avvocati, i quali tutti concordemente loro diedero torto.

— Perchè abbiamo torto?

— Perchè la legge non vi assiste nelle assurde vostre pretese.

— Se la legge fatta dal Re (!) non ci assiste, sapremo ben noi farcene una a modo nostro che ci assista.... Con qualche colpo la casa diverrà tutta nostra.

— Zitto tu, osserva la madre al figlio, bisogna fare senza dire: meno parole e più fatti.

Accuorato grandemente il Carlo per la perdita dell'impiego, si trovava continuamente in istato d'infermità, e per maggior sua sventura non avendo scorte, era costretto a dormire colla moglie incinta e coi due figliuolini in una meschina camera sopra poca paglia, litigando sempre colla miseria e colla fame.

La madre ed il fratello si compiacevano della loro indigenza, ed andavano dicendo che li avrebbero veduti volontieri a morire d'inedia.

Un giorno la Soppetti domandava al cognato un tozzo di pane pei figli che alle ore tre pomeridiane erano ancor digiuni, e per la fame erano già diventati lividi.

— Se sono lividi, creperanno presto, risponde il barbaro Pietro.

— La carità ti domando.

— Crepa!

Si rivolge l'infelice donna alla suocera, e questa le risponde come il Pietro già le aveva risposto.

Quella carità però che le venne negata dalla suocera e dal cognato, le fu fatta dai vicini mossi da grande compassione pel miserando stato della infelice famiglia.

Un altro giorno la Soppetti andò in furia contro il cognato, perchè le negava ciò a cui aveva diritto, e questi in presenza di più persone le rispose:

— Tu puzzi già di cadavere: saprò ben io spacciarmi di te.

E la madre, ciò sentendo, impose silenzio al figlio, soggiungendo:

— Che cosa vi è bisogno di tante parole? si opera e si manda al cimitero senza che alcuno se ne accorga.

Assistito il Carlo da una benefica persona, aveva divisato di adire i Tribunali mediante il gratuito patrocinio; ed il fratello Pietro, appena ciò seppe, disse:

— Prima che si adiscano i Tribunali ogni quistione sarà finita: finirà di questa settimana, finirà tragicamente o col coltello, o colla pistola.

Nella sera di quello stesso giorno alcune persone passando sotto le finestre della madre e figlio, sentirono quella rimproverare questo perchè parlava troppo.

— Non bisogna parlar tanto, gli diceva, bisogna fare senza dire: lascia il coltello e la pistola, queste armi lasciano traccie che ci possono facilmente accusare; lascia a me il pensiero di mandarli tutti al Creatore.

— Ma bisogna far presto.

— No, facciamo prima morire l'Angela; il Carlo è già tocco nei polmoni, non ha nulla per sostenersi, morirà presto: se non morirà presto, ce ne sbarazzeremo con tutta facilità.

— E noi saremo i padroni di tutto.

— Sì, noi saremo i padroni assoluti di tutto: beviamo.

Questo infernale discorso fu sentito qualche giorno prima del Natale 1872 e nel giorno successivo del Natale stesso la perfida madre si recò a Torino. E vuolsi che in tale sua gita si sia procurato buona dose di ossido di mercurio.

Orario *della sezione di chimica organica nella R. Università.* — Molti studenti (per non dire tutti) che frequentano il corso di chimica organica desiderano che l'orario non sia il presente, ma venga ripigliato quello dello scorso anno. I motivi sono che gli studenti in medicina alle 11 e 1/2, ora in cui termina la scuola, devono *déjeuner* per trovarsi alle 12 nella scuola d'anatomia. Gli uditori del terzo anno di chimica farmaceutica hanno l'obbligo di frequentare le lezioni del prof. Gibello nelle ore assegnate per la chimica.

E a questo bisogna rimediare, chè è uno sconcio. L'ill.mo signor cav. prof. Rossi potrebbe soddisfare tutti gli studenti e per ciò gli si accrescerebbe la stima che gode personalmente. *(Segue la firma)*

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Società è convocata in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 22 corrente, ore 8, per procedere alla nomina delle cariche vacanti.

Società corale-musicale. — La Direzione chiede per domenica prossima, 19 corrente, l'adunanza generale della Società nel solito locale, alle ore 8 pom.

Ordine del giorno:

1. Accettazione delle varie domande d'ammissione;

2. Approvazione degli articoli riguardanti l'accettazione degli allievi;

3. Id. di varie aggiunte agli articoli 2, 10, 18 e 19 dello statuto sociale.

La Direzione prega i signori soci a voler intervenire numerosi.

Colla circostanza si previene tutti quelli che hanno interesse colla Società che l'ufficio della medesima, il quale è sempre al teatro Nazionale, è aperto tutte le domeniche dalle 10 e 1/2 alle 12 meridiane.

Concerti di musiche. — Domani, domenica, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sotto indicati, cioè:

Piazza d'Armi, alle ore 3 pom., corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino, alle ore 5 pomer., corpo di musica della Guardia nazionale.

Teatri. — La compagnia Bellotti Bon annuncia per questa sera la prima rappresentazione del poema drammatico in un prologo e cinque atti di Pietro Cossa, nuovo per Torino, intitolato *Cola di Rienzo.*

Al Balbo va in scena stassera *Gemma di Vergy*, con due nuove prime donne: le signore Belei e Passaglia.

Ricordiamo pure ai nostri lettori che stassera vi è al Carignano la serata a beneficio della famiglia del compianto bollettinario Visconti.

Concorreranno gentilmente a questa rappresentazione gli allievi della signora Malfatti, il signor Mosca, del Liceo musicale, e la musica dell'Associazione generale degli operai.

Un'altra serata di beneficenza si prepara per domani allo stesso teatro; questa rappresentazione è offerta da distinti dilettanti torinesi all'ex-usciere Ingegneros, caduto nella miseria per isventure di famiglia.

Si esporranno le seguenti produzioni: *Un amore a due effetti*, commedia sociale intima, nuovissima, in 3 atti, di E. Martellini; *Gli ultimi istanti di Ugo Bassi*, scena drammatica in versi del prof. Peretti; *Vatel*, brillante commedia di Scribe.

Pregati inseriamo:

« L'Impresa del teatro Vittorio Emanuele di Torino, per la stagione di primavera 1874, in seguito alle notizie incerte da una parte ed inesatte dall'altra, divulgatesi riguardo alla sostituzione della signora Giovannina Avigliana colla signora Caruzzi-Bedogni, nell'opera *Mosè*, deve dichiarare: Che la signora Avigliana non potè dare esecuzione al seguito contratto, perchè colpita da improvvisa indisposizione, per la quale non poteva nemmeno sperare di poter essere in caso di prodursi al pubblico colla sospensione delle rappresentazioni per qualche giorno; che in seguito a tale inconveniente la signora Avigliana e l'Impresa riconobbero essere di comune convenienza di sciogliere il contratto, salvo l'indennità che fu riconosciuta e pagata alla signora Avigliana; e l'Impresa è felice di poter dichiarare che non ebbe che a lodarsi dell'opera della signora Avigliana, dei cui servizi sarà fortunata di potersi servire in altra occasione.

« Torino, li 16 aprile 1874.

« *L'Impresa*

« SARTORIS PIETRO. »

Accademia di scherma. — Domani, domenica, alle ore 2 pomeridiane, ha luogo nella sala del maestro Gandolfi, via S. Francesco di Paola, 11, un'accademia di scherma, cui prendono parte parecchi allievi del prelodato maestro. Crediamo dare con ciò una buona notizia ai dilettanti di così utile esercizio, essendo nota da lungo tempo l'eccellenza del metodo usato dal Gandolfi nello insegnamento della scherma.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 16 aprile 1874

Brunero Angela nata Moritti, d'anni 46, di Altessano — Aguetis Margherita nata Costantino, id. 70, lavandaia — Gaffino Virginia nata Garzio, id. 28, di Graglia, benestante — Rosetto Luigia nata Bertoglio, id. 66, di Torino lavandaia — Righetti Pietro, id. 37, di Arano (Svizzera), macchinista — Moretti Luigia, id. 28, di Torino — Patria Giuseppe, id. 33, di Frugarolo, ufficiale telegrafico — Perassa Angelo, id. 70, di Racconigi, cuoco — Casalis Cristina, id. 55, di Moncalieri, sarta — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 aprile 1874.

Maschi 8; femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 aprile 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733 8	+ 9,2	7,4	86	15° 0'	N E d.	ser.
9 ant.	735 4	+12,8	8,3	77	14° 58'	S d.	ser.
12 m.	735 5	+15,7	9,2	70	15° 8'	calma	s. p. n.
3 pom	735,0	+18,5	8,4	55	15° 7'	calma	ser. n.
6 pom.	734 9	+16,5	10,5	67	15° 3'	calma	n. p. s.
9 pom	736 8	+14,5	8,9	73	15° 2'	S d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,9 / massima + 19,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 18 + 9 8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 19 aprile 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 7 7

Nascere della **Luna**, 7 9 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 8 sera.

Tramonto, ore 11 18 sera.

Giorno della Luna 3°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Venti variabili. Mare mosso e grosso. Greco forte nord Sardegna, ove cielo sereno. Mare agitato altri luoghi; cielo sereno Piemonte, Liguria, Calabria, ed est Sicilia; nuvoloso o coperto altrove, con pioggia alcune stazioni. Pressioni aumentate 5 mm. in media tutta Italia. Sempre probabili forti venti alcuni punti basso Mediterraneo. Tempo non accenna a deciso miglioramento.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Proroga del tempo utile per le dichiarazioni delle merci arrivate alla dogana con bolletta di accompagnamento.

Il Ministero delle finanze — Direzione generale delle gabelle — per lettera di ieri fece noto a questa Camera che, tenuto conto delle cose da essa esposte, e nella mira di giovare quanto più si possa al commercio, va a disporre che il termine assegnato a presentare la dichiarazione delle merci che pervengono alla Dogana con bolletta di accompagnamento, invece di tre, sia prorogato sino a 7 giorni.

Per norma del commercio e del pubblico si richiede la Direzione dei giornali delle provincie di Torino e Novara a voler inserire quest'avviso in un prossimo loro foglio.

Torino, il 17 aprile 1874.

Il presidente
PIO ROLLE.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106

Ma capì che stava per trascendere: s'accorse dall'aspetto della moglie che il soverchio sfilare stava per farla uscire dalla sostenuta finzione: e come quegli che ciò, per allora, non voleva a niun patto, si contenne, tornò alle sue apparenze di bontà affettuosa, e soggiunse:

— Ma che razza di discorsi stiamo facendo, che non hanno il senso comune e che sono i più disadatti a noi, alle nostre condizioni...

— È vero: — interruppe con graziosa vivacità Albertina; — è meglio, babbo, che tu continui la tua storiella...

— Che storiella?

— Quella che avevi incominciata del generale Rolandini, un bel tratto, hai detto, della sua gioventù.

— Ah sì!... Ma non bisogna dimenticare che c'è un signore di là che vuole parlarmi, e che già di troppo l'ho fatto aspettare; a me, lo sai, piace essere cortese con tutti...

— Oh tu sei in ogni cosa la bontà personificata! — esclamò con entusiasmo Albertina.

— E così il mio racconto lo termineremo un'altra volta. Tu dimmi presto quella domanda che vuoi farci, quel progetto che vuoi comunicarci, tanto che io abbia tempo a dirti sì, sì, sì, come non dubito di dover fare; e poi corro in sala a sentire quell'altro.

— Ecco in poche parole il mio desiderio: — disse sollecitamente la giovane. — Mi sono trovata alcune volte in società insieme colla signorina Rolandini, e abbiam parlato, e ci siamo piaciute a vicenda. Ella ha una certa malìa che vi attrae. Io che non ho mai avuto amiche finora, sento per quella signorina una simpatia vivissima e mi pare che troverei in essa una buona, cara, fida, amorevole amica. Si ha bisogno noi ragazze di avere delle amiche. Ebbene, vorrei domandarvi che legaste un po' più con quella famiglia e mi permetteste di stringere intima attinenza colla figliuola del generale. Ecco la mia domanda: ecco il mio progetto. Che cosa ne dite?

— Ma va benissimo: — rispose Borgalli: — e nulla è più facile. — Si rivolse alla moglie: — Mia cara amica, — soggiunse, — non è vero che anche in codesto la nostra Albertina, come sempre, ha tutte le ragioni? Io, per mia parte, credo che ella non potrebbe trovare in tutta Firenze un'amica più adatta, migliore: e prendo io l'impegno di avvicinare queste due care fanciulle, che potranno amarsi come due sorelle.

Ma la signora Borgalli non ne poteva davvero più; e l'alterazione de' suoi lineamenti era tale da far temere ogni peggior conseguenza.

— O mio Dio! che hai? — esclamò Borgalli interrompendosi, e riprendendo il suo accento di falso interesse. — Forse che il tuo malessere si è accresciuto?

— Di molto, — rispose la donna alzandosi a stento; — ho bisogno di riposo... no, ho bisogno d'aria...

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15 aprile.

(Seguito)

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

Rispondono l'on. Lampertico ed il ministro delle finanze.

L'art. 18 è approvato senza modificazioni, e quindi si approvano i rimanenti articoli del progetto.

Si approvano pure i progetti per la spesa di artiglieria da campagna, per completare la dotazione del vestiario dell'esercito, non che l'approvazione di altri fondi per la costruzione di strade nazionali nella Sardegna.

Ecco il risultato della votazione:

Circolazione cartacea:

Votanti 80; favorevoli 67; contrari 13. Il Senato adotta.

Spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna:

Votanti 80; favorevoli 73; contrari 7. Il Senato adotta.

Spesa straordinaria per completare la dotazione di vestiario dell'esercito:

Votanti 80; favorevoli 73; contrari 7. Il Senato adotta.

Approvazione di altri fondi per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna:

Votanti 80; favorevoli 72; contrari 8. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 15 aprile.

(Seguito)

Conchiude insistendo sulla necessità di riforme amministrative e finanziarie. Queste egli ha propugnate in seno alla Commissione ove convennero uomini di tutti i partiti.

Uniamoci dunque, egli dice, senza distinzione e procuriamo di dare al paese le attese riforme (*Bravo*).

Villa. Il Governo deve avere il coraggio di eseguire il magnifico programma e mantenere le promesse accennate dal discorso della Corona.

Nei progetti che abbiamo sott'occhio vi è molto del buono; bisogna dunque contentarsene.

Sta bene che si colpiscano i contribuenti disonesti, coloro che non vogliono sopportare la loro parte nei pubblici gravami.

Accenna ad alcune disposizioni dei primi due progetti che vorrebbe veder modificate.

Circa alla nullità degli atti non registrati non capisce le obbiezioni che si muovono contro al progetto. Lo intenderebbe se si trattasse di stabilire di nuovo il principio della necessità della registrazione, ma questo già esiste, e adesso cercasi di guarentirne la completa esecuzione. Esamina la questione dal triplice punto di vista giuridico, morale e finanziario per venire alle stesse conclusioni.

Pres. Attesa l'ora tarda, l'on. Villa continuerà domani.

Annunzia che per deficienza di numero non potè aver luogo la votazione a squittinio segreto sopra diversi progetti di legge, che per ciò si rinnoverà domani.

La seduta è levata alle 6 30.

Seduta del 16 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 50.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede alle votazioni per squittinio segreto sui seguenti progetti di legge:

a) Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

b) Appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore.

c) Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

d) Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Quindi si ricomincia la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Villa riepiloga sommariamente tuttociò che disse nella seduta di ieri.

Venendo a parlare specialmente della proposta che concerne la nullità degli atti non registrati, sostiene che in tesi generale la legge esige già il pagamento della tassa subordinando il valore degli atti all'obbligo della registrazione.

Gli agenti devono esigerla in un modo e nell'altro nell'interesse dello Stato. E siccome le pene comminate attualmente appariscono inefficaci, bisogna trovarne delle nuove, e tali che garantiscano assolutamente che si farà la registrazione, obbligando il cittadino a fare il suo dovere.

Non bisogna che la legge rimanga desautorata.

Passa a parlare della tassa che si vuole imporre sui titoli di Borsa, e la riconosce giusta, conveniente e tale da doversi attivare.

Trova che si può sostenere un aumento nella tassa dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie, ma non crede che la cosa sia egualmente possibile pei trasporti a piccola velocità.

Già i prodotti delle provincie del Nord per le eccessive spese del trasporto non possono più competere coi prodotti esteri sui mercati del Mezzogiorno. Che cosa avverrà se si renda quel trasporto ancor più oneroso!

Non gli pare che sia cosa saggia e conveniente l'estendere la privativa della manifattura dei tabacchi all'isola di Sicilia, dacchè le popolazioni vi dimostrano la massima avversione.

Si potrebbe sostenere questa misura qualora tutte le altre leggi fossero unificate in tutto il regno, ma una delle più importanti unificazioni, quella penale, si fa attendere da tanto tempo. E perchè adunque non ritardare di qualche anno anche l'estensione del monopolio, cosa d'importanza affatto secondaria?

Lo domanda anche la giustizia, giacchè in Parlamento fu promesso di rinvenire un altro mezzo per ottenere lo stesso provento finanziario senza ricorrere alla estensione della privativa. Si cerchi questo mezzo.

Respinge assolutamente l'idea di avocare allo Stato i centesimi addizionali ora spettanti alle provincie, dichiarandola ingiusta, sconveniente, e sopratutto intempestiva, perchè mira a rovinare lo stato finanziario delle provincie e dei comuni, che mai fu mai tanto critico come attualmente.

Nulla ha da opporre agli altri progetti di secondaria importanza.

(Il seguito a domani).

Roma. — (Nostra corrispondenza).

15 *aprile* (sera).

È finita al Senato la legge sulla circolazione cartacea, e naturalmente è stata approvata a maggioranza considerevole. La discussione non ha portato alcuna mutazione nelle disposizioni della legge, tuttavia non è stata inutile. C'è stato qualche discorso di rilievo, e qualche raccomandazione importante è stata fatta al ministro per la buona esecuzione della legge. Se il Minghetti saprà farne tesoro, non v'ha dubbio che la legge non debba produrre effetti migliori nella sua applicazione.

Pare che uguale sorte non sia toccata alla legge sulla difesa dello Stato. Siamo per verità al solo primo stadio della discussione, cioè all'esame preparatorio degli uffizi, non di meno la prima accoglienza è stata poco favorevole.

Assicurano che la maggioranza degli uffizi abbia espresso l'opinione che questa legge non è urgente e che d'altronde le opere divisate, almeno in parte, non possano essere accettate. Il che naturalmente ha per effetto di rinviare l'approvazione del progetto ministeriale ad un'altra sessione; intanto da cosa nasce cosa... credo che non piangerete per questo ritardo, e forse forse non ne sarete malcontenti.

Oggi è cominciata alla Camera la discussione dei provvedimenti finanziari. Il Della Rocca, ch'è della Commissione e

---

Quattro giorni appresso, cioè nelle ore pomeridiane del 30 dicembre, la Soppetti, colta dagli inevitabili dolori del parto, si pose sul meschinissimo giaciglio di paglia, e dava alla luce una terza infelice creatura. Avviluppata questa in pochi stracci, fu collocata a lato della febbricitante mammina, che pur essa era mal coperta. — Sebbene spossata di forze la mammina si stringeva la sua creatura al seno, la riscaldava col fiato della sua bocca e colle mani, portando queste or qua or là sulle rigide parti del corpicino, che gli stracci non potevano difendere dal freddo intenso.

Povera bambina! Tu fin dal tuo nascere provi quanta miseria si trova in questo mondo, in questo mondo di tribolazione, di pianto e d'ingiustizia!

Compiuti i doveri di levatrice, la Elisabetta Macchioriatto, seguendo i sensi più squisiti di carità che il di lei cuore ben fatto le inspirava, recavasi a cercare qualche ristoro alla infelice puerpera, e passando vicino alla abitazione della Bisio non potè trattenere la esclamazione:

— Donna crudele! Tu sei comoda e la moglie di tuo figlio e la tua nipotina muoiono di stento!

Queste parole dovevano muovere a pietà quel cor di sasso; ma non fecero altro che fargli nascere l'idea che quella era l'occasione più propizia per mandar ad effetto il ferino progetto che concepito aveva col degno suo figlio Pietro.

Con trista gioia in petto, atteggiandosi a compassione in volto, va a bussare alla porta della nuora.

— Avanti, questa le dice con flebil voce.

— L'odio deve aver tregua in queste circostanze: ti posso essere utile in qualche cosa?

— Sì, molto: ho bisogno di una coperta: mi fate una carità fiorita se me la portate.

— Coperte non ne abbiamo nemmeno per noi.

— D'altro non ho bisogno nulla.

— Pretendete subito troppo... se si tratta di assistenza e di qualche minestrina, sono ai vostri ordini, diversamente me ne vado.

L'infame, è la minestrina che vorrebbe preparare!

Ritornata la levatrice, trova che la spossata puerpera ha propriamente bisogno di una minestrina, ma in quella misera camera non havvi legna.

— La mia suocera si è offerta di farmi qualche minestrina, andate da lei, le dice la giacente.

— Il diavolo questa volta si è rotto un corno, soggiunge la levatrice: vada lei, Carlo, dalla sua madre a far preparare la minestra.

Carlo va dalla madre, la quale gli risponde:

— Per far la minestra ci vuole del butirro; vanne a comperare per un soldo.

— Non ho nemmeno un centesimo!

— To, prendi un soldo e va.

Mentre Carlo va a comperare il butirro, la madre ed il fratello Pietro mettono un pentolino al fuoco, trittolano un po' di pane che, mischiatolo ad ossido di mercurio, gettano nell'acqua bollente.

— Sta tranquillo che fra poco saremo liberati di quella donna! dice la madre.

— Ma e Carlo ed i suoi figli vivranno?

— Carlo ed i figli a suo tempo avranno anche la loro porzione.

Arrivato il butirro si condisce la minestra e si porta alla puerpera, che appena assaggiatane due cucchiaiate, vien colta da terribili dolori allo stomaco e poscia si dà per fortuna sua a rigettare.

Il marito e la levatrice credono che ciò sia prodotto dalla spossatezza.

— Mangia, ti rinforza.

— Non ne posso più, lasciatemi per poco tranquilla.

I due ragazzini Enrico e Clotilde che, intirizziti dal freddo, erano stati tutto il giorno muti, e non si erano mai mossi dall'angolo della camera, in cui erano stati posti, guardavano con avidità il pentolino, ed in fine, dopo aver mandato e rimandato più volte giù bianca saliva, vinti dalla fame, ruppero il silenzio.

— Papà, dicono, vuoi tu che mangiamo noi quella minestra?...

— E la mamma?

Quei ragazzini non fiatano più, chinano il capo e ritornano nel loro angolo.

— Mie creature, nessuno in questo giorno pensò a voi, dice l'ammalata, mangiatela pure, per ora la mamma vostra si alimenta di febbre.

— Grazie, mammina.

Amendue col cucchiaio in mano si mettono attorno al pentolino; ma appena ingoiate tre cucchiaiate pur essi sono presi da forti vomiti.

— Chi sa che cosa sia..... esclama la levatrice, cosa sia quella minestra! La voglio assaggiare anch'io.

Anch'ella vien presa da vomiti.

— È avvelenata! esclama; la vecchia ha più volte giurato l'esterminio della vostra famiglia; si corra subito pel medico.

Si va pel medico e si constata che la minestra è avvelenata: si va eziandio pel pretore, e questi, dopo aver sequestrato il pentolino, procede ad una perquisizione in casa della Bisio, dove rinviene varie materie velenose, fra cui dell' ossido di mercurio.

Ordina l'immediato arresto della Bisio e del figlio Pietro Gastaldi, contro i quali si istruisce regolare processo per mancato veneficio.

La perizia chimica accertò che nel pentolino vi era ancora tanto veleno da dar la morte a più persone. E la sezione di accusa mise in istato d'accusa i due delinquenti, mandandoli davanti la nostra Corte d'Assisie.

Fra la sentenza della sezione d'accusa ed il dibattimento, la Maria Bisio morì in carcere, e martedì di questa settimana comparve davanti la nostra Corte d'Assisie il solo Pietro Gastaldi assistito dagli avvocati barone Chionio e Peretti, che depose la spada per assumere la toga. I dibattimenti durarono più giorni, guidati con molta maestria dal presidente Fava.

Finalmente il cav. Baggiarini diede le sue requisitorie, nelle quali fece spiccare la miseria della famiglia del Carlo, e l'atrocità della famiglia del Pietro.

Ieri sera i giurati pronunciarono il loro verdetto dicendo che l'accusato era colpevole di complicità non necessaria nella propinazione del veleno col concorso di circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Gastaldi a dieci anni di lavori forzati.

CUAZIO.

che appartiene alla frazione della sinistra rappresentata dal De Luca, ha criticato più o meno tutte le proposte e tutto l'indirizzo finanziario del Ministero.

Eppure si diceva che questi signori avrebbero in genere appoggiato il Minghetti! Tuttavia dal discorso del Della Rocca non deve ancora arguirsi la condotta di tutto questo gruppo; però questo è un indizio poco favorevole.

Il Della Rocca ha conchiuso domandando il pareggio colla riforma delle imposte e dell'amministrazione. C'è del giusto in questo concetto; ma alla bontà del concetto ha nociuto la forma slavata della quale era vestito.

Il Villa, deputato della vostre provincie, s'è mostrato favorevole a tutte le proposte, come ad una necessità imposta dalle condizioni del tesoro. E sopratutto ha difeso lungamente e con ingegno sottilissimo il progetto ministeriale sulla nullità degli atti non registrati e non bollati. A me pare ch'egli abbia passato talora la misura, come davvero passa ogni segno del discreto e del ragionevole il progetto ministeriale; ma è forza riconoscere che il suo discorso è stato ascoltato con molta attenzione dalla Camera e che lo meritava senza alcun dubbio. Il Minghetti n'è restato contento come una pasqua. B.

FRANCIA.

A Marsiglia la seduta di quel Consiglio generale fu tumultuosamente interrotta a cagione di un discorso politico pronunziato dal sig. Labadié, presidente del Consiglio stesso.

Un telegramma particolare della *Liberté* reca il sunto di quel discorso. Il sig. Labadié disse che le assemblee elette col suffragio universale erano sistematicamente colpite. Le popolazioni, soggiunse, aspettano che i Consigli generali si facciano interpreti de' loro lamenti.

L'oratore domanda se si vuol ricondurre la Francia al sistema dell'Impero. Egli sostiene che, in occasione della legge organica municipale, il Consiglio generale può legalmente emettere un voto, come del resto lo può per tutto che abbia tratto all'amministrazione generale.

Il sig. Labadié termina dicendo che la situazione si aggrava, che gl'interessi son danneggiati dal provvisorio e che il rimedio sta nel consultare il paese colle elezioni generali; infine che la Repubblica è il solo Governo necessario e possibile.

Il prefetto ha dichiarato che ben si aspettava una tale dimostrazione. Da qualche tempo, disse, delle assemblee non politiche aprono le loro sessioni con dimostrazioni consimili; esse violano la legge sotto pretesto di farla rispettare. Il signor di Tracy termina annunziando che ne riferirà al Governo, il quale delibererà intorno a quest'incidente.

Grida nell'adunanza: « Viva il Prefetto! Viva la Francia! Viva la repubblica! »

Il tumulto ingrossa. Il prefetto ordina lo sgombro della sala.

Parecchi consiglieri radicali appoggiano e si congratulano col presidente. Essi sostengono che il prefetto oltrepassò il suo diritto, e che le sue parole provocarono la scandalosa dimostrazione.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.
CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 17

Viene data lettura di alcune proposte di leggi d'iniziativa parlamentare presentate dagli onorevoli **Pericoli, Baccelli e Cannucci**, e ammesse dagli uffizi, delle quali verrà poi fissato il giorno dello svolgimento.

Queste proposte riguardano la legge di espropriazione per causa di utilità pubblica, i diritti relativi all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori e l'aggregazione ad altro Comune del territorio del Comune di S. Giorgio nella provincia romana.

Approvansi le elezioni dei collegi di Castiglione delle Stiviere e di Fabbriano nelle persone degli on. **Melegari e Ruspoli.**

Continua la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Lazzaro parla contro tutte le proposte ministeriali, esponendo i motivi della sua opposizione.

(*) **Ara** appoggia la maggior parte dei progetti; combatte quello sulla inefficacia degli atti non registrati, che vorrebbe riformato in alcuni punti, mostrandosi disposto ad accettare dei temperamenti. Combatte il controprogetto sui tabacchi in Sicilia. Fa la proposta di una legge d'imposta speciale circa i 15 centesimi. Entrando poscia nella politica, propone delle riforme ed economie per appoggiare il Ministero.

Crispi dà spiegazioni politiche sulla condotta sua e del suo partito; fa considerazioni sullo stato della Camera; accenna alle riforme del suffragio universale ed altre che ha proposto e che crede ora più che mai necessarie. Fa considerazioni sopra le riforme finanziarie e contro la tassa del macinato. Riservasi di esprimere le sue opinioni sopra alcuni dei progetti e si manifesta avverso alla riforma degli atti giuridici. Darà il voto negativo al Ministero, poichè i progetti sono inscindibili, rimanendo fedele alle sue antiche opinioni.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza)
16 *aprile*.

Già avrete rilevato dall'*Opinione* che la legge sulle fortificazioni incontra molte opposizioni in Senato. Dei cinque uffizi tre elessero commissari contrari, cioè il Ricci, il Berretta ed il Pantaleoni, e due favorevoli, cioè il Menabrea ed un altro di cui mi sfugge il nome.

Il Pantaleoni, romano, mi dicono che parlò con grande eloquenza contro il sistema di stanziare le diecine di milioni senza che esistano i mezzi per farvi fronte; or si fanno grandi pressioni per parte del Ministero verso il Berretta per fargli cambiar partito, ed oggi dovevano intervenire in seno alla Commissione senatoria il Minghetti ed il Ricotti per dar spiegazioni e scongiurare la procella che minaccia di far naufragare il ministro di guerra nelle acque quiete del Senato.

A proposito del Ricotti. Ieri il *Don Pirloncino* aveva pubblicato una caricatura in cui il Ricotti, il Bertolè-Viale, il Medici ed altri, vestiti da donna, esprimevano i loro desideri; chi voleva essere comandante d'esercito, chi primo aiutante, chi voleva cumulare cinque o sei alte cariche. La satira fu trovata sanguinosa, e verso sera tutte le copie del giornale erano scomparse dalla vendita; assicurasi perfino che fu tolta quella che sta nella sala di lettura della Camera.

È strano invero che siano così delicati e suscettibili della satira coloro stessi che ogni giorno fanno assalire coi lazzi e colle freddure, e dirò pure colle rifritture, quelli che pensano che l'esercito deve servire alla nazione, non questa a quello; quelli che pensano che uno Stato non può andare innanzi spendendo molto di più di quanto ha d'introito; quelli che pensano che i contribuenti sono già messi a troppo dure prove.

La Camera è sempre poco numerosa, e dubito che quest'oggi pure sia valida la votazione a scrutinio segreto.

L'on. Villa continuò oggi il discorso ieri cominciato, per difendere la disposizione che recherebbe la nullità degli atti non registrati.

Fu eloquente quanto si poteva esserlo difendendo un principio cui repugna la coscienza di gran parte della nazione. Uscito dalla tassa registro, il Villa parlò contro la tassa sui trasporti ferroviari a piccola velocità, contro l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia e contro infine all'incameramento dei 15 centesimi addizionali.

Il discorso del Villa fu ascoltato con molta attenzione — ed invero, quali che siano le opinioni manifestate, è uno dei più bei discorsi pronunziati dal Villa in Parlamento.

Parlando della Sicilia devo rettificare la relazione dell'attentato di Messina quale fu data dai giornali di Roma.

Il colpo di pistola non fu diretto all'agente delle tasse, bensì all'ispettore delle tasse, sig. Pozzi, piemontese, uno dei più distinti impiegati dell'amministrazione finanziaria; esso non fu ferito, fu ferito invece uno che per caso si trovava seco lui a conferire nel suo ufficio; la cosa non è però meno deplorevole.

Ritorniamo dalla Sicilia alla Camera; al Villa succede l'on. Paternostro Paolo che fa un discorso contro l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

Della questione dei tabacchi sarà a tempo parlarne in seguito.

Or debbo accennare all'importante discorso dell'on. Corbetta, uno dei più dotti ed assennati deputati lombardi, che trattò della nostra situazione finanziaria; esso dimostrò chiaramente come l'origine dello sbilancio consista nella troppa, nell'inconsulta facilità nel votar le spese: al giorno d'oggi già è impegnato lo Stato per 352 milioni di spese a farsi per lavori pubblici; i lavori pubblici sono una delle tre incognite che turbano affatto l'economia del bilancio. La seconda incognita è quella delle spese militari; qui vi sono due opinioni di fronte: i partigiani delle spese dicono: « Volete voi assumere la responsabilità di lasciar indifeso il paese? volete che quei denari, che avaramente voi negate, venga il nemico a prenderli? » Ma costoro dimenticano i pericoli dello sbilancio; è forse più imminente la probabilità della guerra, ovvero non desso grandemente più imminente, più inevitabile il pericolo che ci deriva dal pessimo stato delle nostre finanze? È vero che ora gli onorevoli Ricotti e Minghetti dichiararono che non si oltrepasserebbe una data cifra per le spese ordinarie del Ministero di guerra; ma queste dichiarazioni non tolgono ogni preoccupazione: è opinione di molti che l'ordinamento votato non potrà attuarsi pienamente nei limiti fissati. Lo stesso si dica delle spese straordinarie.

La terza incognita riguarda la marina; questa incognita è meno terribile, poichè l'on. Saint-Bon diede prova finora di tenere il dovuto conto delle condizioni del bilancio.

Il Corbetta, dopo aver accennato così i punti neri della situazione finanziaria, prese ad esaminare i rimedi.

Il Minghetti calcola lo sbilancio a 92 milioni.

È esatto tale computo? — Esso lo teme; esso teme fra le altre cose che l'aumento spontaneo delle imposte calcolato, non formi duplicazione col prodotto assegnato alle imposte che ora sono in discussione. Dichiara che voterà tutti i provvedimenti presentati; ma essi non bastano evidentemente. Che cosa farete per ottenere il pareggio? Volete voi ricorrere ancora a nuove imposte? Ciò non è possibile; dal 1867 in qua si aumentarono le imposte di 400 milioni! Nè ciò basta; i Comuni e Provincie aumentarono le imposte di 70 milioni. Raccomanda perciò che si pensi seriamente ad applicare le più serie economie che in concorso con le nuove imposte domandate devono condurci a buon porto.

Finì invitando i nuovi alleati del Ministero (centro e centro sinistro) ad esprimere le loro idee sulla grande questione finanziaria — e ciò è tanto più necessario in quanto siamo alla vigilia delle elezioni.

Il discorso dell'on. Corbetta fu accolto con molti e meritati applausi. A.

AGGRESSIONE IN FERROVIA.

La *Nazione* contiene i seguenti particolari sull'audace aggressione di cui fu vittima il signor Cirio ed un suo compagno di viaggio:

Il treno diretto dell'Alta Italia N. 7, partito da Torino la sera del 16 a ore 6 e minuti 42, giunto a Firenze ieri mattina a ore 7 e minuti 35, aveva uno scompartimento di prima classe tutto cosperso nell'interno di sangue, i cristalli infranti e i guanciali in disordine. I telegrammi giunti alle autorità di polizia e le dichiarazioni dei viaggiatori, i quali erano più o meno compresi di spavento, fecero conoscere che in quel vagone era stato commesso fra Stradella e Piacenza un delitto un po' negli annali criminali d'Italia, e che fu, sebbene di rado, perpetrato soltanto finora in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e nel l'America.

Ecco come sta il fatto. Alla stazione di Alessandria, muniti di regolare biglietto, entravano in un vagone di prima classe tre individui mal vestiti, con cappello a cencio, prendendo posto là dove trovavansi il ricco negoziante Cirio e Mario... domestico del conte di Mirafiori, che da Torino erano diretti per Firenze; e si potè constatare quindi che fra Stradella e Piacenza, mentre il treno cominciava a rallentare la corsa appressimandosi a quest'ultima stazione, i tre individui, uscendo l'un dopo l'altro dal treno e stendendosi lungo la panchina, datisi uno slancio, rotolarono a terra senza correre in questa guisa molto pericolo.

Giunto il treno a Piacenza, si udirono delle fiebili voci uscire dallo scompartimento ove si trovavano il Cirio e il servo del conte di Mirafiori, e accorsi colà le guardie e qualche passeggiero, al quale aveva dato grave sospetto l'ingresso dei tre in un vagone di prima classe e l'ardita loro fuga, si vide che i due infelici passeggieri versavano sangue ed erano in deplorevolissima condizione.

Trasportati con ogni cura i due feriti ad una locanda di quella città, essi poterono narrare che i tre, entrati nel loro scompartimento, quando il treno ebbe passata la stazione di Stradella, levatisi insieme, si gettarono loro addosso e armati di stilo li richiesero del denaro che possedevano.

E perchè essi non si lasciarono intimidire da quella minaccia, ne nacque una lotta tremenda nella quale i due rimasero vinti, talchè dovettero, dopo avere riportato, sopratutto il Mario, ben 16 ferite, ceder loro i denari che possedevano, e che per parte di questo ultimo non furono pochi davvero.

Fortuna volle per altro che le ferite riportate dai due fossero tutte leggiere, tanto che pare che quest'oggi stesso essi saranno in grado di potere con qualche cautela continuare il loro viaggio per Firenze.

— Lo stesso foglio soggiunge:

Le autorità politiche e giudiziarie di Piacenza e gli agenti di polizia, appena avuta cognizione del fatto, si sparsero immediatamente per quelle campagne; fu telegrafato a tutti i paesi e a tutte le stazioni delle linee ferroviarie, e si potè ottenere l'arresto immediato dei colpevoli.

Essi furono presi a Castel San Giovanni, stazione che si trova fra Stradella e Piacenza. Furono trovati con delle contusioni gravi e con una quantità considerevole di denaro, di cui non seppero dare spiegazione. Pare che essi tentassero ritornare, più che ad Alessandria, a Torino da dove si suppone si fossero partiti, seguendo in seconda classe le loro due vittime; e che cambiarono ad Alessandria i biglietti in biglietti di prima classe per commettere il delitto che premeditavano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17 *aprile*.

L'imperatore ricevette monsignor Falcinelli, che gli consegnò le sue lettere di richiamo.

Zichy è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto di legge sul riconoscimento legale delle comunità religiose.

Berlino, 17 *aprile*.

Il canonico Voyciechowsky, vicario dell'arcivescovo di Gnesen, venne arrestato oggi e condotto a Bromberga per scontarvi la prigionia di un anno, a cui fu condannato.

Bajona, 17 *aprile*.

Si ha da Santander, 12: Bilbao risponde vigorosamente al fuoco dei carlisti, ma gli assedianti la stringono da vicino.

I carlisti avevano deciso di fucilare Marsh, corrispondente del *Times*, che fu condotto persino dinanzi ad un pelottone di esecuzione; ma l'intervento del console francese lo salvò.

Londra, 16 *aprile*.

La Camera dei Comuni approvò la proposta di abolire i diritti d'entrata sullo zucchero.

Nuova-York, 16 *aprile*.

Baxter, governatore repubblicano dell'Arkansas, scacciato dal candidato democratico, proclamò lo stato d'assedio, e rifugiossi nel palazzo del Governo, che è circondato dalle truppe. Grant ricusa d'intervenire nel conflitto.

Il Parlamento del Canadà espulse dal suo seno Riel, eletto recentemente, come complice dell'insurrezione della Riviera Rossa.

Costantinopoli, 16 *aprile*.

In seguito alla decisione di 300 notabili Hassunisti, ebbe luogo lunedì un'assemblea generale della Comunità Hassunista, intervenendovi oltre 1500 persone, le quali si dichiararono all'unanimità pronte a versare il loro sangue e dare tutti i loro beni pel Sultano; ma è impossibile che consegnino la chiesa, che è dedicata a Dio, e quindi loro non appartiene. Questa dichiarazione venne rimessa al Gran Visir, che non prese ancora alcuna decisione. Intanto i Francesi firmarono un indirizzo alla loro Ambasciata, domandando che intervenga a favore degli Hassunisti.

Roma, 17 *aprile*.

Senato del Regno. — Si discute la legge sulla pesca.

Dopo una breve discussione, a cui prendono parte Casati, Gadda, Giovanola e Finali, si approvano con lievi modificazioni i rimanenti articoli del progetto.

Berlino, 17 *aprile*.

Il Reichstag continuò a discutere in seconda lettura la legge militare, ed approvò tutti i rimanenti articoli secondo le proposte della Commissione.

La questione delle contribuzioni comunali da imporsi ai militari fu riservata.

Venne respinta la proposta che la legge militare non sia applicabile allo Schleswig settentrionale.

Domani si discuterà il rapporto sull'amministrazione dell'Alsazia-Lorena.

Costantinopoli, 17 *aprile*.

La Porta telegrafò al Kedivè confermando le anteriori istruzioni circa il Canale di Suez, e dichiarando non poter menomamente modificare le decisioni della Commissione internazionale. La Russia invitò Lesseps ad accettare le decisioni della Commissione.

Costantinopoli, 17 *aprile*.

La Porta autorizzò il Kedivè a continuare l'esercizio del Canale per conto della Compagnia, in caso che Lesseps mettesse in esecuzione la minaccia di sospendere la navigazione.

Londra, 17 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Jenkinson, conferma che Lesseps minacciò di chiudere il Canale di Suez, in causa dell'impossibilità di sottoporsi alle condizioni impostegli dalla Commissione. La Porta invitò il Kedivè ad insistere perchè le decisioni della Commissione si eseguiscano completamente.

Conoscendo Lesseps come un uomo assennato, Disraeli crede che si conformerà alle circostanze. Il Governo francese indirizzò a Lesseps energiche rimostranze, che eserciteranno probabilmente una grande influenza. La Francia insiste perchè Lesseps si conformi alle decisioni della Commissione e non adotti misure violente. Disraeli crede che la minaccia di Lesseps sia l'effetto di una irritazione momentanea.

La Camera dei Lordi approvò per acclamazione il progetto di dare a Wolseley 25 mila lire sterline.

OSSINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 17 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	378 22
Trame	1	85 04
Greggia	1	15 28
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	455 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 268.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 15, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 17 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	782 59
Trame	4	390 93
Greggia	1	116 96
Articoli diversi	1	48 78
Totali	17	1339 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 201.
Chilogrammi 23,758 04.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Cereali. — Le notizie di Francia recano prezzi fermi ed in tendenza di rialzo.

A Parigi, 16, le farine di consumo in rialzo di una lira si quotavano: marca D a L. 79; altre marche da 78 a 79; piccole marche da 77 a 78 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio ferme da 77 a 78 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livier* fermo a L. 33 25 i 100 kil.

Marsiglia, 15, mercato fermo. Venduti: 1800 ett. frumento Romano 127[122 a 42 dispon.; 1230 Burgas 127[121 a 42 10 id.; 800 Polonia 126[121 a 43 50 id.; 1120 Polonia Bessarabia 128[123 a 44 25 id.; 960 id. id. id. da 44 25 a 44 50 id.; 480 Berdianska 128[123 a 47 id.; 480 Marianopoli 126[121 a 44 id.; 420 id. 122[123 a 44 50 id.; 460 Samsoun bianco 126[121 a 42 id.

Il tutto per 100 litri sc. 1 p. 0[0

Mercato di Torino *del 17 aprile.*
FORAGGI. — Fieno da cent. 90 a L. 1. Media 95. — Paglia da 55 a 60. Media 62.

Borsa di Genova. — 17 aprile.
La Rendita a 72 70.
Azioni Banca Nazionale a 2140
Il Mobiliare a 852.
Le azioni Regia Tabacchi a 881.
Le Meridionali a 412.
Francia breve lett. a 114.

Londra a vista lett. 28 59, danaro 28 65.
Marenghi da 22 81 a 22 83.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 17 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 65
» » fine aprile	72 72 1[2
Prestito nazionale 1866	62 —
» » stallonato	59 —
Azioni Banca nazionale	2145 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	650 81
» Banca generale	428 —
» Banca di Costruzione	340 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	195 —
» Banca Italo-Germanica	233 —
» Banca Cotonificio	274 —
» Banca Lanificio	212 —
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Ferrovie Meridionali	412 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	210 50
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	196 —
» Regia Tabacchi	553 50
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Svizzera a vista	113 80
» Londra a tre mesi	28 45
» Francoforte a tre mesi	240 —
» Vienna a tre mesi	251 1[2

	16	17
Firenze,	16	17
Rendita al 5 0[0	72 67	72 77
Id. al 1° luglio 1874	70 32 5	70 45
Oro lettera	22 81	22 81
Londra lettera	28 50	28 42
Cambio su Parigi	114 02	113 75
Prestito Nazionale	61 50	61 50
Azioni Tabacchi	884 —	883 —
Banca Nazionale	2145 —	2143 —
Az. ferr. Merid.	415 —	412 —
Obblig. »	210 —	210 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1458 50	1460 —
Credito mobiliare	854 —	856 75
Italo-Germaniche	235 —	235 —
Parigi,	16	17
3 per 0[0 francese	59 82	59 55
5 per 0[0 id.	95 25	95 30
Banca di Francia	3665 —	3660 —
Rendita Italiana	63 80	64 10
F. Lombardo-Venete	332 —	335 .
Obbl. regia Tabacchi	486 50	483 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	128 50
Ferr. Romane	79 —	79 50
Obblig. idem	184 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	— —	12 5[8
Consolidati Inglesi	92 7[8	93 1[16
Vienna,	16	17
Mobiliare	201 50	207 25
Lombarde	149 50	148 50
Banca Anglo-austriaca	152 50	129 75
Austriache	310 —	316 —
Banca Nazionale	941 —	945 —
Napoleoni d'oro	8 96 5	8 97
Cambio su Parigi	44 25	44 25

	16	17
Cambio su Londra	111 90	111 75
Rendita austriaca	73 40	73 60
Id. in carta	69 30	69 25
Berlino,	16	17
Austriache	188 1[4	188 1[2
Lombarde	85 1[2	87 —
Mobiliare	118 1[2	122 1[2
Rendita Italiana	62 3[4	62 7[8
Id. Turca	40 1[8	40 1[2
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita Italiana	63 3[8	63 3[4
Spagnuolo	18 7[8	18 7[8
Turco	41 1[8	41 —
Egiziano	76 1[2	76 3[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
18 aprile 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 72 75 72 1[2 75 75 65 75 75 (72 75) 72 75 65 75 70 (72 70), in liq. 72 75 75 75 80 p. 30 aprile.

Corso legale 72 75

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 58 80 stallonato.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 955 25.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 407 50 407 407 407 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con 211 25 211 50 211 50 211 50 211 210 50, in liq. 210 50 210 50 211 25 210 50 211 50 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 214 25.

Oro 22 81, 22 83 accertato.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	113 70	113 90	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	239 1[2	240 —
Lione*	113 75	114 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 42 1[2	28 45

* Da informazioni. ** Accertato.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
18 aprile 1874.

Corso legale senza variazione.

Nel mentre sui mercati esteri ogni borsa segna un nuovo miglioramento sul nostro credito, le piazze Italiane si mantengono calme e colla solita nullità d'affari. Notiamo stamane ancora una borsa fredda ed indifferente.

La Rendita ebbe limitate transazioni a 72 70 fine corr. I valori in generale si mantennero all'incirca dei prezzi dall'ultimo listino.

Az. Banca Naz. 2140 2135.
Az. Mobiliare 852.
Az. Banca Torino 880.
Az. Banca Sc. 955.
Az. Meridionali 409.
Obbl. Romane 210 50.
Obbl. V. E. 219.
Obbl. Cavour 482.
Oro 22 80, 22 82.



Vittorio Emanuele (ore 8) — *Mosè* opera ballo.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *Cola da Rienzo.*

Rossini (ore 8) — *Gli Angeli volanti*, esperimenti ginnastici.

Balbo (ore 8) — *Gemma di Vergy* opera; *Fedra* ballo.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà: *Galileo Galilei.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da G. Ministi rappresenterà: *I due disertori.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — ... *I diamanti della Scià di Persia.*

CASA DI CAMPAGNA detta la *Fossa*, di undici camere, civilmente mobigliate, bigliardo e giardino inglese esclusivo, da **affittare per la stagione estiva od anche per un anno.**

Vicino alla fermata di Pozzo di Strada, ferrovia di Rivoli. 470

Da affittare al presente

Una villeggiatura composta di 16 camere mobigliate, con cappella, scuderia, rimessa, fenile, giardino inglese con *parterre*, viale coperto, serra bene esposta, sulla linea da Torino a Pinerolo, a 20 minuti dalla stazione di Airasca e Piscina.

In Pinerolo, dirigersi alla Tipografia **Lobetti-Bodoni.**

In Torino, dal **portinaio in piazza Vittorio, N. 23.** 478

Da affittare pel 1° p. luglio

Alloggio signorile con grandioso giardino, con o senza scuderia.

Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, nella Palazzina *fronteggia* a quella *La Virginia e sig. fratelli Lattil.* Visibile dal mezzodì alle 3 pomeridiane.

393 Dirigersi ivi.

Da affittare una casa signorile per campagna di 8 membri con stalla, corte e giardino annessi, alla Sala di Giaveno. — Dirigersi al sig. Maritano Stefano, ivi. 387

Villa da affittare

in territorio di San Mauro, composta di 12 camere mobigliate, con cappella, vasto giardino coltivato a fiori ed ortaglia, frutta di ogni qualità, ombrosi pergolati per passeggio, e strada particolare, distante quaranta minuti da Torino, con *Omnibus* a tutte le ore.

Dirigersi in Torino, via Santa Chiara, n. 20, piano 2°, scala in fondo alla corte, a destra. 416

Da affittare

Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nel giardino, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 433

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba,** via Silvio Pellico, 12, Torino. 259

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia,** composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 103, Piazza d'Armi. 429

DA VENDERE

Giornali a peso. — Rivolgersi a Comino Giuseppe, piazza Carignano.

Da vendere

Bella VILLA sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte di ferro. — Recapito al sig. cav. not. CERALE, via Milano, N. 20, piano secondo. 298

Da vendere

Villa, detta la **Missione,** sui colli di Torino, presso il ponte della Verna, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari 12,20 (giornate 32).

Per le trattative rivolgersi al notaio **Parolotti,** via Corte d'Appello, n° 2, o dal geometra **Guinzio,** via Giannone, n° 18. 375

Vendita volontaria

Case signorili in Torino, di reddito esattamente accertato di varia importanza.

Casa pure in Torino, situazione centrale o commerciale, del reddito netto del sette per cento, dell'importanza di L. 75 mila.

Tenimenti e Cascine in buone località affittati o liberi, con dimostrazione della vera rendita netta.

Ville di lusso e Vigne di rendita vicino a Torino, ed anche nei più rinomati circondari.

Dal geometra **Felice Canavero,** via Doragrossa, 39. 406

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del **Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO** via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione*, L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. **5.** 6M

Da vendere in Val-Salice

a dieci minuti dalla cinta daziaria

VILLEGGIATURA con casa di 12 membri con giardino, sotto il N. 503.

Dirigersi al **giardiniere** della Villa Fancigny, N. 505 od al regio notaio **Cassinis,** via Botero, 19. 418

Da mutuare L. 60,000

mediante prima ipoteca su beni nel circond.° di Torino.

Da vendere o permutare

Circa metri quadrati 11800 (giornate 3, tav. 15) di Terreno fabbricabile con Casa civile e scuderia, ricco di piante fruttifere, sito a ponente di Piazza d'Armi, in prossimità al Giuoco del Pallone.

Dirigersi dal sig. not. PARTITI, via Lagrange, 11, Torino. 300

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Da vendere

Villeggiatura sulla collina di Moncalieri presso Testona, alla distanza di venti minuti dalla città, con terreni annessi, di giornate 4 in un sol corpo.

Dirigersi per le opportune indicazioni al sig. geometra PIETRO VILLATA in Moncalieri. 345

Incanto volontario

di una Casa in Torino

del reddito netto di L. **4500** circa.

Alle ore nove antimeridiane del giorno **25 aprile 1874,** nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n° 8, si farà l'incanto volontario di una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, n° 4, presso via Roma, sul prezzo di L. 58000 ed alle condizioni visibili in detto studio.

Torino, 25 marzo 1874.

334 Not. L. Bonacossa.

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE

caduno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.

413

RUFFINO IPPOLITO

via Barbaroux,

di fianco a S. Francesco d'Assisi

Mobili e lavori per appartamenti d'ogni genere, a modici prezzi. 231

Grande Albergo

bene avviato, posto nel centro della città, **da rimettere** per motivi di famiglia, a buone condizioni.

Dirigersi dal perito giurato cav. ANGELO OLIVERO, via Sant'Agostino, N. 3. 362

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, PENASSO Formentale, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po*, 21, *Torino.* 329

1043 FALLIMENTO

della Società Mineralogica Anglo-Italiana avente sede e stabilimento Mineralogico in Schieranco, Antrona, **The Anglo-Italian Mining Company Limited.**

Con ordinanza del dì d'oggi lo ill.mo sig. giudice delegato alla procedura di detto fallimento, ha prorogato alle ore 8 antimeridiane del 24 p. v. aprile la convocazione nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale civile e correzionale, facente funzioni di tribunale di commercio pel circondario, li creditori della summenzionata Società Anglo-Italiana Mineralogica Anonima, li crediti dei quali sieno stati verificati e confermati con giuramento ed ammessi provvisoriamente, e tale prorogata convocazione per la costituzione dei creditori tutti in istato d'unione qualora non segua un concordato, e per quelle altre deliberazioni che si presentassero del caso riguardo ai sindaci e loro amministrazione.

Domodossola, 31 marzo 1874.

Giuseppe Gnaita canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 26 marzo 1874, rogato Almasio, notaio collegiato in Torino, ivi registrato il 4 successivo aprile, al n. 2330, li signori Domenico fu Matteo, Matteo, cav. avvocato Candido Alessandro, Carlo Alberto ed avv. Alfredo padre e figli Negri risolvettero la società che li medesimi avevano costituita con atto 10 aprile 1867, rogato Debernardi, registrato a Pont il 22 stesso mese, al n. 265, per la fabbricazione, compra e rivendita di effetti di rame ed altri metalli relativi con sede in Cuorgnè e succursale in Torino.

Torino, 6 aprile 1874.

Not. Gio. Domenico Almasio.

1149

BARBAGELATA

FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 18,

Tiene un grande assortimento di

Scialli vero Guipure da		L.	100 a 200
» façon scialli seta		»	20 a 160
» » lana		»	20 a 150
Veli (Quefe) vero Guipure alla milanese		»	18 a 80
» façon scialli seta		»	5 a 80
» » rotondi alla spagnola		»	15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 376

Occasione favorevole

Il **1° maggio 1874,** alle 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Casale, avrà luogo la vendita giudiziale dei seguenti stabili:

Palazzo e corpo di Cascina in Moncalvo;
Due Cascine nella borgata Castellino;
Casa e Cascina alla Perona, presso la stazione di Tonco.

L'incanto sarà suddiviso in diversi lotti e sul prezzo fissato dal relativo bando venale, che in complesso ascende a sole L. 202,000.

Informazioni: in TORINO presso il perito ragioniere A. BIANCHI, via Barbaroux, 29; in CASALE, presso il procuratore capo GHIGO.

324

Ai Costruttori e Proprietari di Case

(LUSSO ED ECONOMIA)

Presso la ditta FOSSATI e C. per il commercio di **marmi e pietre da taglio** in Torino, via Passalacqua, N. 7, ed angolo via Bertola, N. 49, trovansi depositati vari campioni di **Ardoises** (Lavagne), provenienti dalle migliori cave francesi, ad uso copertura dei tetti, in luogo delle tegole come già praticasi in molte primarie città d'Europa.

Prezzi conveníentissimi. 346

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima della Ferrovia di Pinerolo avendo deliberato di convocare nel giorno 12 maggio p. v. la solita adunanza generale, li signori Azionisti sono pregati di intervenirvi, mediante il deposito dei loro titoli presso la ditta G. Milan e C., via Ospedale, 5, cinque giorni prima di quello fissato per la adunanza, e contro una ricevuta, specificante il locale ed ora stabilita, la quale servirà di carta d'ammessione. 422

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

(1a Pubbl.)

Incanto Volontario

di una **CASCINA** denominata delle *Monache*, ora *Coda*, situata sul territorio di Villastellone, regione Tetto-Maurito, composta come segue:

Prati	di ettare 4, 57, 20	giornate	11, 99, 10, 8
Campi	» 19, 58, 92	»	51, 41 » »
Fabbricati, aia ed orto	» » 26, 54	»	» 69, 7, 9
Totale	ettare 24, 42, 66	giornate	64, 10, 6, 2

L'incanto avrà luogo alle ore 10 di mattina del giorno **16 del prossimo mese di maggio,** in una sala dell'Ospedale stesso, via dell'Ospedale, porta N. 35, sul prezzo di L. 48,000, pagabile un quarto a rogito, ed il rimanente entro la mora di anni otto; le altre condizioni della vendita con tutte le carte relative sono visibili nella segreteria di detto Ospedale.

Torino, 14 aprile 1874.

18M CERVINI not. deleg.

FERROVIA D'IVREA

(1a Pubbl.)

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 4 maggio, alle ore 3 pomeridiane, presso la Sede della Società, via Bogino, num. 25.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° Relazione del Comitato di Revisione dei conti.
3° Elezione di tre Membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione di quelli cessanti d'ufficio.
4° Elezione di cinque Membri del Comitato di Revisione dei conti.
5° Estrazione a sorte di 33 numeri corrispondenti alle 33 Azioni da ammortizzarsi, a partire dal 1° luglio 1874.

Per intervenire alla riunione, i signori Azionisti devono depositare presso l'ufficio della Società via Bogino 25, le Azioni da essi possedute, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea generale.

Torino, 16 aprile 1874.

1137 L'AMMINISTRAZIONE.

Soli Cementi della Porta di Francia

DELUNE ET C., GRENOBLE

sempre prima e stessa qualità

Presso la ditta J. MARCOUX ET C., Torino

SUCCURSALI: **Milano, Bologna, Genova**

TUTTI ARTICOLI. 392

CANNOBIO 5 Mi

Stabilimento Idroterapico

SORGENTI MINERALI

CAV. DOTTORE

C. SCHARRENBROICH

MEDICO CURANTE

aperto dal 1° maggio al 1° ottobre

ELEGANZA E CONFORT

Proprietario Dott. **F. Fossati Barbò.**

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

delle più accreditate provenienze

e **SEME BACHI a bozzolo giallo** confezionato a selezione industriale con *garanzia di nascita ed a prezzi convenienti.*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 360

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Combinalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

COLONIA AGRICOLA DI MONCUCCO

SEME BACHI

Rimane a vendersi una **piccola partita Cartoni Seme Bachi**, originarii del Giappone, **dei primi arrivati in Europa** e di qualità superiore, importazione fatta per cura di questa Colonia. — Dirigersi in TORINO a **Michele Bravo e figli**, via della Provvidenza N. 16, ed in CARIGNANO al mandatario sig. **Chiatellino Giuseppe.** 391

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

Il Siroppo e la Pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale la bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Presso la farmacia VACCARINO successore GHIO

Via Santa Maria, N. 3, Torino.

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 917

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

VALS

SORGENTI	SORGENTI
Saint-Jean	**Désirée**
Rigolette	**Magdeleine**
Précieuse	**Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nelle digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nelle clorosi, nelle flemmasie croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in **GENOVA, TORNAGHI-GADET,** *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in **TORINO** *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 108

PER LA NUOVA GALLERIA

già in costruzione tra Piazza Castello e via delle Finanze

dovendosi sgombrare il Negozio di Chincaglierie e Novità, sotto i Portici della Fiera, 25, accanto al Tabaccaio, si apre una

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi limitatissimi di tutti gli articoli ivi esistenti, fra i quali un **ricchissimo assortimento per generi di regalo, Bastoni, Ventagli, Bronzi, Cristalli, Sacchi a Necessaire, Borse da viaggio e da Signora, Necessaires da lavoro e da toeletta, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Albums di tutte grandezze, Oggetti d'avorio e di tartaruga, ecc., ecc.,**

il tutto a grandissimo ribasso. 431

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

SU CARTONCINO BRISTOL SATINÈ

L. 2 il 100

Cartoncino Avorio	L. 2 50	Cartoncino Pointillé a colori	L. 5
» Glacé	» 3 —	» Legno	» 6
» Lutto	» 5 —	» Madreperla	» 7

Spedizione contro Vaglia Postale al Negozio di chincaglierie e novità di

VITA BACHI Piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio **TORINO.**

432

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 44 ans d'existence; garantie actuelle cent douze millions (112,000,000).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

415

REGIO ECONOMATO GENERALE

dei Benefizi vacanti di Torino

Affittamento delle Tenute di Casanova e del Molinasso

Nell'incanto dell'11 corrente aprile fu deliberato l'affittamento della tenuta di Casanova per annue L. 103,400, e di quella del Molinasso per annue L. 39,050.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo da farsi nell'ufficio del detto Economato Generale, scade al mezzodì del 27 aprile corrente.

I capitoli d'onere sono visibili in Torino nell'ufficio suddetto; in Casanova presso l'Economo locale, e nelle altre città presso i Regi Subeconomi. 419

1127 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Rocca, già commestibiliere, e domiciliato in Torino, via San Secondo, 19.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor Camillo Cora, giudice delegato alla procedura, alli 27 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 15 aprile 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

1143 FALLIMENTO

di Daniele Michele negoziante ambulante, residente a Borgo di Ale.

Il giudice delegato alla procedura di detto fallito, con decreto delli 14 andante mese, mandò alli creditori di comparire avanti lui e nel locale del tribunale alle ore 2 pomeridiane del 4 prossimo venturo maggio, per deliberare su proposta di concordato che possa essere fatta dal fallito, e per quelle altre provvidenze che del caso.

Vercelli, 15 aprile 1874.

B. Fontana canc.

---

997 NEL FALLIMENTO

di Daniele Giovanni fu Giovanni fabbricante birra ed acque gazose in Fossano.

Si avvisano li creditori interessati nel fallimento suddetto a voler rimettere al sindaco definitivo Banca Popolare di Alessandria sede di Cuneo o succursale di Fossano, od alla cancelleria di questo tribunale, le loro note e titoli di credito, ed a comparire quindi avanti il signor giudice delegato avv. Lorenzo Lego, alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 maggio prossimo, nella sala dei congressi di questo tribunale per la verifica dei crediti.

Cuneo, 31 marzo 1874.

G. Fassero canc.

---

967 NEL FALLIMENTO

dell'avvocato Carlo Reggiotti, già fabbricante e negoziante da carta a Cafasse, pretura di Fiano.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, signor Tagliano Giuseppe (causidico Re ...) od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, li loro titoli o nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor avvocato Peccardi Eugenio, giudice delegato alla procedura, alli 23 di aprile prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 29 marzo 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

1103 NEL FALLIMENTO

di Piovano Pietro fu Luigi, negoziante in legnami in Cuneo.

Si invitano li creditori interessati nel fallimento suddetto a rimettere alli sindaci definitivi signori Michele negoziante in Cuneo, Gabutti Paolo negoziante in Chiusa-Pesio e Carrera Domenico negoziante in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale le loro note e titoli di credito, e di comparire quindi alle ore 9 antimeridiane del giorno ... prossimo maggio, nella sala dei congressi di questo tribunale, avanti il sig. giudice delegato avv. Lorenzo Lago per la verifica dei crediti.

Cuneo, 10 aprile 1874.

Per il cancelliere
Durando vice-cancelliere.

1039 NEL FALLIMENTO

della ditta Giordano e Crespi, già esercita dalli Giordano Giordano e Francesco Crespi, negozianti in seteria, e domiciliati in Torino, via Vanchiglia, casa Bourgeois.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Giuseppe Antonio Farrero, e ditta fratelli Prato od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor cavaliere Giovanni Garneri di Giulio, giudice delegato alla procedura, alli 25 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 4 aprile 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Susa con sentenza di ieri pronunciava la vendita del seguente stabile nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Merlo Giacomo, negoziante, residente in Oulx, contro Audibert Antonio Matteo fu Giovanni Antonio alla stessa residenza.

Corpo di casa con sito adiacente situato sul territorio d'Oulx, regione San Lorenzo o Prevati, coerenti a levante la società Ambrosiani e Prat, a mezzodì il canonico Guigont, a sera la strada, ed a notte la Società predetta, di cui fu deliberatario il coerenziante canonico don Francesco Guigont fu Pietro Francesco, residente in Oulx, al prezzo di L. 530.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, a termini dell'articolo 680 del codice di procedura civile, scade con tutto il giorno 26 corrente aprile.

Susa, 12 aprile 1874.

1115 Not. Favero vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

Sull'instanza del signor Tullio Poggi cancelliere della pretura di Caluso, il tribunale civile di Novara con sentenza 17 gennaio 1874 ha autorizzata la vendita per subastazione degli stabili di proprietà di Pietro Rinaldi fu Matteo da Carpignano-Sesia, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

L'incanto avrà luogo all'udienza del giorno 9 del prossimo mese di maggio.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione dei creditori con ingiunzione a proporre i loro crediti nel termine di giorni 30, e fu delegato all'istruzione del giudizio stesso il signor giudice avv. Camillo Zaczola.

Novara, 28 marzo 1874.

972 Ciaparelli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.